

Giornale di Sicilia 22 Agosto 2015

## **Acireale, imprenditore “strozzato”: un arresto.**

ACIREALE. Un'ordinanza di custodia cautelare è stata spiccata ad un uomo di 33 anni, Mario Foti, residente ad Acireale, accusato di usura. È stato il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catania a firmare l'arresto del presunto cravattaro come avevano richiesto i magistrati della Procura distrettuale di Catania che, insieme agli agenti del commissariato di polizia di Acireale, avevano aperto un'indagine sul conto di quell'uomo. Inchiesta originata dalla denuncia della vittima, un imprenditore che erano ormai stanco di subire certe "pressioni" . E così, una volta ottenuto il provvedimento del tribunale, i poliziotti si sono messi sulle tracce di Mario Foti che è stato rinchiuso in cella, nel carcere di piazza Lanza: usura aggravata, estorsione continuata e lesioni sono i capi d'imputazione dai quali dovrà difendersi. L'arresto, dunque, parte da una denuncia. E la denuncia, nel caso specifico, parte da un gatto, morto, fatto ritrovare, come macabro avvertimento, davanti all'azienda di un imprenditore acese: è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, convincendo finalmente l'uomo, che aveva sopportato senza parlare mesi di vessazioni, a rivolgersi alla polizia per risolvere la faccenda. Agli agenti, l'uomo ha raccontato di essere stato lui a rivolgersi a Foti, chiedendo un prestito di 15mila euro, che gli servivano per non fare affondare la sua azienda, in grosse difficoltà finanziarie. Ma dopo l'apparente boccata di ossigeno, le cose sono precipitate: l'uomo non riusciva infatti a rispettare le scadenze mensili pattuite per restituire il debito, già gravato da tassi di usura. E per ogni ritardo, il debito aumentava di un altro 10 per cento. Al mese. Più l'imprenditore faticava a restituire il prestito, più la pressione dei creditori si faceva pesante: dagli avvertimenti si era passato alle minacce, dalle minacce alle aggressioni verbali, poi a quelle fisiche. L'uomo subiva tutto in silenzio, tacendo per paura delle conseguenze. Ma il gatto morto è stato troppo: l'imprenditore non ce l'ha fatta più, e si è finalmente deciso a denunciare. Alla polizia ha raccontato tutto il suo calvario, e dopo il lavoro d'indagine, e il via libera della magistratura, l'incubo è finalmente finito.

**Raffaele Musumeci**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***